

→ **I dipendenti** dovranno decidere se aderire al nuovo contratto sottoscritto a Pomigliano

→ **L'ad di Fiat**: «O così o l'investimento andrà altrove. Anche i ricorsi Fiom pregiudicano il piano»

Bertone, referendum il 2 maggio sull'ultimatum di Marchionne



Foto Ansa

L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne

Ex Bertone, i nuovi ultimatum di Marchionne: o si sottoscrive il contratto di Pomigliano o l'investimento si farà altrove. Nessuna apertura all'incontro di ieri. Le Rsu decidono: referendum il 2 maggio.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Di nuovo un referendum in uno stabilimento Fiat. Di nuovo dei lavoratori (in questo caso, per di più, in cassa integrazione da anni) saranno chiamati a «scegliere» il loro futuro:

un lavoro senza diritti o correre il rischio di non avere nè l'uno nè gli altri? Si terrà il 2 e 3 maggio la consultazione tra i 1091 dipendenti della ex Bertone, come indicato dalle Rsu della fabbrica torinese, e come chiesto esplicitamente dalla leader Cgil Susanna Camusso: dovranno esprimersi su quello scarno testo di 15 righe fatto circolare da Fiat negli ultimi giorni, in cui si chiede l'adesione al contratto di Pomigliano (mai votato dai lavoratori, sottoscritto con la nascita della newco) a partire da gennaio 2012. «Non c'è alcun accordo specifico per la ex Bertone - spiega Giorgio Airaudò, responsabile auto

Fiom - Piuttosto, Fiat sta costruendo un contratto nazionale per i suoi stabilimenti fuori da tutte le regole. Un referendum per nulla libero: a dei lavoratori ricattabili si chiede ancora una volta di scegliere tra lavoro e diritti. Faranno quello che possono, la Fiom non li lascerà comunque soli».

PROGETTI E RINUNCE

Lo scenario è desolante: mentre i dati di marzo indicano che Fiat perde il 20% in Europa e scende al 6,7% del mercato, sulle politiche industriali l'azienda resta inamovibile, senza nemmeno prendere in considerazione il tentativo di mediazione del sin-

daco Chiamparino. Nella mattinata di ieri l'incontro tra Sergio Marchionne e i leader Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, oltre che di categoria, serve solo a ribadire le distanze tra le posizioni: «Noi e la Uil - dice Bonanni - abbiamo sostenuto che quell'investimento non va perso: ogni soluzione va bene, pur di non farsi sfuggire una grande opportunità». «Siamo di fronte - spiega Maurizio Landini, segretario Fiom - al primo atto che estende l'uscita della Fiat dal contratto nazionale. Non so se questo le altre organizzazioni sindacali lo abbiano capito». E Marchionne rilancia i suoi ultimatum:

Susanna Camusso

«Non c'è la volontà di cambiare pagina. I lavoratori devono poter decidere»



Cesare Damiano

«Sulle relazioni sindacali si adotti il modello dei consigli di sorveglianza: che ne pensa il governo?»



Maurizio Zipponi

«Fiat è una fabbrica di chiacchiere, tra annunci e investimenti, 20 miliardi, mai realizzati in Italia»

